

Sostanziale tenuta del partito rispetto all'eccezionale risultato conseguito il 20 giugno 1976

In Toscana il PCI si conferma grande forza di rinnovamento

Eletti ventuno deputati e undici senatori, uno in più del '76 - Flessione della Democrazia cristiana - Rimangono fermi i partiti del centro - Il problema del rapporto con le nuove generazioni e dei centri urbani - Crescita dei radicali - Al PDUP l'1,4%

In Toscana il PCI mantiene sostanzialmente inalterata la sua forza dopo l'eccezionale avanzata del 15 e del 20 giugno. I comunisti raggiungono nella regione il 45,8 per cento dei voti alla Camera con una flessione dell'1,7 per cento rispetto al 1976 e il 46,8 per cento al Senato con una diminuzione dello 0,6 per cento.

Da questo primo panorama si possono quindi trarre, una serie di considerazioni interessanti. Se confrontiamo dati della Toscana con quelli nazionali ci accorgiamo infatti che in questa regione non c'è uno spostamento a destra né un rafforzamento del centro, ma un vero e proprio "bipolarismo" nel senso che le due forze maggiori subiscono una flessione, ma è altrettanto vero che di questo non se ne avvantaggiano né il PSI (che mantiene inalterata la percentuale) né i partiti laici intermedi. Minore appare la perdita fra i giovani, si considera più chiusa la «forbice»

fra Camera e Senato, mentre anche il Partito radicale, pur avvantaggiandosi anche in Toscana, lo fa in misura meno minore che sul piano nazionale. Si può dire sostanzialmente che per alcuni aspetti si confermano pure le tendenze nazionali, mentre per altri si ha addirittura una inversione di tendenza nei fatti. Se si guarda agli eletti in Toscana, ci si accorge infatti, che il PCI guadagna addirittura un senatore (passando da 10 a 11) e un deputato (passando da 11 a 12) mentre il PSDI perde un deputato (passando da 11 a 10) e un senatore (passando da 11 a 10).

press-agent di Fontani. Se guardiamo alle liste forse si può dire che la DC paga anche una eccessiva caratterizzazione a destra che ha portato il movimento giovanile ad esprimere serie esclusioni (frutto di turiose lotte intestine) fra le quali quelle del presidente della inquirente Pontello, primo dei non eletti a Firenze; di Jozzelli a Pistoia e di Butini ex segretario regionale della DC, e consigliere ed ex capogruppo alla Regione, giunto addirittura ottavo. Altra esclusione ma questa scontata nonostante le raddoppiate in generale in questi centri si avvantaggiano maggiormente rispet

to alla media nazionale i radicali, il PDUP e PSI. Forse è da riflettere anche su una certa aggregazione delle forze moderate che ha preso nelle grandi città, ed in questo senso la tendenza non si discosta da quella nazionale anche se in misura nettamente inferiore se si ha presente il dato, ad esempio di Firenze (meno 2,53 alla Camera) rispetto ad altri grandi centri del paese.

Ciò vale anche per il discorso sui giovani per i quali si conferma una tendenza nazionale. In una campagna elettorale che ha riprodotto (talvolta anche esasperati) come nel caso di una DC che ha in Tosca-

na alcuni esponenti di primo piano del «gruppo del centro») tutti i temi della federazione nazionale del PCI al bipolare, riequilibrato all'interno della sinistra) emergono comunque — come rileva Ventura segretario della federazione toscana — una chiara riflessione a sinistra sulle cose da fare e sull'azione da sviluppare. Una conferma della capacità di governo delle sinistre viene comunque anche dai risultati delle comunali a Siena, dalla riconferma di Ippoliteschi e dalla conquista di Carmignano.

Prato: 50% al PCI in alcuni comuni si va ancora avanti

PRATO — Prime valutazioni del voto del 3 e 4 giugno, dopo le reazioni unanime che si sono avute lunedì mattina che si sono avute lunedì mattina che si sono avute lunedì mattina. Verso questi ultimi infatti c'è una particolare attenzione, «il risultato elettorale — ha detto il compagno Rodolfo Rinfreschi, segretario della federazione comunista di Prato — nella città di Prato e in tutta l'area della Federazione comunista, le tendenze del quadro nazionale, ne attenua, per il nostro partito, gli elementi negativi».

no questo altissimo risultato, manteniamo un saldissimo legame con la classe operaia e le forze popolari della nostra realtà». Elementi confermati anche dall'esito delle elezioni comunali di Carmignano (come riferito in altra parte del giornale) dove a distanza di un anno le sinistre hanno riconquistato il Comune. Infatti nel Comune di Montebelluna il PCI conquista un seggio in più «con ciò — ha aggiunto Rinfreschi — si assicura una maggioranza di sinistra. La DC — come sempre parole del segretario della federazione comunista — non ha fatto il pieno come speravano i suoi gruppi dirigenti, e neppure il pieno che ci auguriamo».

Pistoia: la DC zoppica proprio sulle preferenze

PISTOIA — Per quanto riguarda Pistoia nel suo complesso — ci dice Dolce, segretario della federazione pistoiese — il nostro partito ha dimostrato una sostanziale tenuta al Senato (con un calo dello 0,5%) dove sembra esserci lo spazio anche per una possibile espansione. Più complesso il dato della Camera, dove la stessa contraddittorietà proposta dalla più ampia scala nazionale è puntualmente ribadita: anche se in toni di minore peso percentuale, lo scarto negativo è infatti dell'1,8%. La situazione resta comunque oggettivamente da valutare con attenzione: già ieri sera si è tenuto un attivo provinciale per tracciare

le prime riflessioni non a caldo. Del resto a Pistoia anche i partiti i cui dati nazionali parlano in modo più positivo (anche se non esaltante) sono posti di fronte a numeri con i quali il debbono fare i conti. La Democrazia Cristiana (meno 0,8% al Senato) e il Partito Socialista (meno 1,3 per cento) hanno perso i voti in percentuale di quelli che sono mancati al Partito Comunista sia alla Camera.

che diceva in un manifesto elettorale che «le forze attive stanno nelle zone di provincia, come Pistoia» è stato soddisfatto e se ne resta a casa; gli elettori lo hanno preso sul serio e non lo hanno mandato a Roma. Ma torniamo ai dati, o meglio ad alcune situazioni che sono state contraddittorie: è questo un po' il segno che caratterizza anche qui a Pistoia i risultati di queste elezioni.

Allo stesso tempo si avverte una certa tendenza a destra che ha preso nelle grandi città, ed in questo senso la tendenza non si discosta da quella nazionale anche se in misura nettamente inferiore se si ha presente il dato, ad esempio di Firenze (meno 2,53 alla Camera) rispetto ad altri grandi centri del paese. Ciò vale anche per il discorso sui giovani per i quali si conferma una tendenza nazionale. In una campagna elettorale che ha riprodotto (talvolta anche esasperati) come nel caso di una DC che ha in Tosca-

lo percentualmente maggiore nel partito a Massa dove il PCI, pur confermandosi un partito saldamente radicato nelle masse popolari, ha avuto una flessione intorno al 2 per cento. Positivi tutti sono stati i risultati di Carrara, dove il PCI ha riconfermato il suo 40 per cento, e di Montignoso, dove il PCI ha ottenuto il 50 per cento percentuale rispetto al '76 era risibile.

Viareggio: la DC punita per l'anticomunismo

VIAREGGIO — Una prima analisi del voto per la Camera ed il Senato della Versilia conferma sostanzialmente l'andamento nazionale con l'eccezione della contenuta flessione del PCI relativamente alla Camera — 2 per cento — e della netta perdita della DC sia alla Camera che al Senato — 2,98 e 2,33 —.

Si verifica un incremento dei partiti laici e del partito radicale, che non riesce a raggiungere i risultati sperati — circa il 6 per cento alla Camera, PFI, PSDI e PLI aumentano i suffragi di pochissimi punti in percentuale.

Grosseto: il PCI tra flessioni e nuove avanzate

GROSSETO — Un voto operoso e contadino più esteso ed una riduzione del consenso tra le fasce giovanili ed emarginate: questo è il primo giudizio a «caldo» che deve essere espresso sul risultato conseguito dal PCI in Maremma.

Consenso elettorale comunque consistente, che attesta il nostro partito sul rispetto al 40 per cento dei suffragi sia alla Camera che al Senato, con una differenza in percentuale di meno 1,83 al Senato e dell'1,83 alla Camera. La diminuzione di consensi e suffragi alle liste comuniste ha riguardato la generalità dei comuni al Senato, con l'eccezione del comune di Gavorrano dove il PCI è passato dal 57,67 al 59,19.

nato e l'1,39 alla Camera con una forte perdita nel comune di Civitella (che dirige da 30 anni) e nel comune di Maremma (che ha perso un 2,32 per cento). I risultati conseguiti dal PCI in provincia si differenziano per incremento rispetto di mezzo punto il PRI ha in meno 0,32 alla Camera).

Arezzo: il PCI conquista ancora voti

AREZZO — In provincia di Arezzo il PCI consolida la sua forza e si conferma ancora più come primo partito. Questa è l'indicazione che emerge dal voto di domenica e lunedì. Al Senato il PCI aumenta sia in voti che in percentuale passando da 92.855 a 93.307 voti del '76 agli attuali 93.307 voti del '79, con un aumento del 0,5 per cento.

socialista italiano che passa al Senato dall'11,3 del '76 all'11,3 del '79 e alla Camera il PSI passa dal 10,3 attuale 9,73. Modesto è l'incremento dei partiti minori e l'aumento radicale è contenuto nell'1,1 per cento al Senato e nell'1,3 per cento alla Camera: il PDUP alla Camera ottiene l'1,33 per cento superando largamente la Nuova Sinistra Unità che arriva appena all'1,25 per cento.

Pisa: i comunisti hanno confermato il loro peso

PISA — In provincia di Pisa l'elettorato non ha manifestato forti spostamenti in favore di uno o di un altro partito. Le variazioni percentuali non superano il tetto dell'1,50 nella media dei dati raggruppati a livello provinciale.

Il Rasgruppamento della estrema sinistra, NSU raggruppa faticosamente lo 0,80 per cento mentre il PDUP si colloca all'1,70. Il PSI ha registrato un aumento del 0,27 per cento in percentuale di voti al Senato dove raggiunge il 15,32 per cento (+ 2,67) principalmente in ragione della candidatura dell'ex sindaco di

Livorno: conferma del voto espresso il 20 giugno '76

LIVORNO — I dati definitivi sono ormai noti. È il momento dell'analisi, della riflessione, della valutazione, ancora le opinioni sono incerte e discordanti. L'importante è comunque sapere che cosa l'elettorato ha inteso esprimere con questo voto. Non è cosa facile. Ma occorre capire anche in vista delle elezioni per il Parlamento europeo di domenica prossima.

La maggior parte dei comunisti non ha drammaticamente sentito la flessione ottenuta con questa consultazione. A Livorno, comunque, il calo di voti è stato molto contenuto, inferiore rispetto alla media nazionale. L'eccezionale risultato del 20 giugno 1976 è stato confermato, la grande forza e i vasti legami di massa del PCI non sono stati intaccati. Nel comune di Livorno ha perduto lo 0,54 per cento dei voti rispetto al 1976, al Senato, l'1,74 per cento alla Camera; — 0,62 per cento al Senato e — 1,75 per la Camera in tutta la provincia.

Lucca: forte calo della DC, meno 3,3% al Senato

LUCCA — I dati definitivi per il Senato e per la Camera della provincia di Lucca mostrano una forte perdita della Democrazia cristiana; lo scudo crociato, nella provincia bianca, ha perso il 3,3 per cento al Senato e il 2,4 alla Camera.

Arezzo: il PCI conquista ancora voti

AREZZO — In provincia di Arezzo il PCI consolida la sua forza e si conferma ancora più come primo partito. Questa è l'indicazione che emerge dal voto di domenica e lunedì. Al Senato il PCI aumenta sia in voti che in percentuale passando da 92.855 a 93.307 voti del '76 agli attuali 93.307 voti del '79, con un aumento del 0,5 per cento.

di centro; è un dato questo da analizzare con maggiore calma, ma che può voler dire varie cose. Intanto che sul risultato democristiano hanno inciso il 2 per cento astensionismo rispetto al '76 e l'aumento delle schede bianche; ma può anche voler dire uno spostamento di voti democristiani verso altre forze e uno spostamento di masse popolari democristiane verso il nostro Partito, visto che i socialisti non raccolgono risultati significativi.